

Lucia Veronesi. Qui prima non c'era il nulla

Lucia Veronesi (Mantova, 1976) è un'artista visiva la cui poetica si distingue per i riferimenti alla tessitura, e all'uso dei tessuti come materia prima, e per un'originale riflessione sulla botanica.

Nell'ambito del programma di GCIAC2026 l'artista si è misurata con una lunga residenza e ha ideato un intervento denso di rimandi, che si articola nell'opera-giardino *Qui prima non c'era il nulla*. Il progetto *Qui prima non c'era il nulla* di Lucia Veronesi, a cura di Cristina Costanzo, si è sviluppato a stretto contatto con la comunità gibellinese e si è confrontato con l'insieme di teorie maturate intorno ai temi del paesaggio e del giardino e ai loro risvolti urbani e sociali.

Qui prima non c'era il nulla si ispira infatti alla teoria dell'intervento minimo di Lucius Burckhardt, in dialogo con Bernard Lassus, e agli studi sul giardino mediterraneo di Giuseppe Barbera coniugandosi altresì con le vicende di Gibellina e, in particolare con la storia del giardino-museo per la città nuova, ideato, ma mai realizzato, da Pietro Burzotta e Giuseppe Barbera. La scelta dell'espressione "qui prima non c'era il nulla" invita a interrogarsi sulle questioni ecologiche ancora irrisolte, e non soltanto a Gibellina, e si fonda sull'interesse dell'artista verso la dialettica tra arte, paesaggio e memoria, nella prospettiva di quell'intervento minimo, sempre reversibile, attento alla percezione e basato sulla lettura dell'esistente.

Complessa e insieme immediata, la frase *Qui prima non c'era il nulla* - che doppiamente nega e quindi afferma - è protagonista della scritta in pietra gialla di Sabucina, che Lucia Veronesi ha ideato e collocato nell'area tra il Teatro di Pietro Consagra e il Palazzo Di Lorenzo di Francesco Venezia.

La scritta, che si estende per 23 metri adagiandosi armoniosamente e in modo non invasivo sul terreno antistante il Palazzo Di Lorenzo, è l'elemento emblematico dell'intero progetto, ispirato all'intervento minimo, ed è parte integrante del nuovo giardino di Lucia Veronesi per Gibellina.

Per quest'area, altamente simbolica e meritevole di un intervento di recupero e valorizzazione utile alla cittadinanza, l'artista, con la consulenza di Giuseppe Barbera, ha progettato infatti un giardino di alberi caratteristici del paesaggio agrario del Mediterraneo: gelsi, carrubi e mandorli.

L'insieme di scritta in pietra locale, circondata da coltivazioni spontanee, e giardino mediterraneo ci accompagna così in una riflessione sul nostro rapporto simbiotico con la natura e il territorio, sensibilizzandoci verso tempi e bisogni condivisi e radicati ma spesso inascoltati.

In questo anno di studi e ricerche il progetto si è snodato in forma duplice e ha trovato un importante compimento anche in un lavoro in tessuto di grandi dimensioni. Per la realizzazione dell'opera in cotone, l'artista ha coinvolto le ricamatrici gibellinesi del Laboratorio Artensis, fondato da Antonella Corrao,

cui è stato affidato il ricamo della scritta *Qui prima non c'era il nulla*.

Nell'opera convergono gli esiti dell'osservazione delle specie locali - come la violaciocca cespugliosa, l'erba medica marina, l'erba barba, l'aglio roseo e l'alcanna - classificate nell'Erbario dell'Orto Botanico di Palermo e che Lucia Veronesi ha veicolato secondo il suo personale linguaggio visivo.

Sull'opera in tessuto si accumulano, si incrociano e si rincorrono così forme frammentate, essenziali e astratte, ispirate alle specie botaniche dei territori belicini, al loro positivo e negativo, ai loro pieni e ai loro vuoti, e capaci di evocare, dalle fasi preparatorie del collage alla successiva sovrapposizione dei tessuti e del ricamo, un giardino mediterraneo nella sua riscrittura continua.

Gli aspetti peculiari del linguaggio di Lucia Veronesi si coniugano, infine, con la dimensione artigianale e corale - e non da ultimo femminile - del lavoro delle ricamatrici, molto cara all'artista e ben radicata nella storia di Gibellina. Per la realizzazione della scritta è stato scelto, con esiti di grande finezza formale, il cosiddetto "punto erba" lavorato con il cotone perlé, che esalta le differenti matericità e i differenti spessori dei tessuti.

Le intense connessioni tra l'opera in tessuto e il giardino di alberi di mandorli, gelsi e carrubi, tra loro complementari e fortemente concatenati, si basano quindi sulla comune ricerca di un equilibrio, tanto estetico quanto concettuale, tra piani e livelli, strati e sovrapposizioni, e ribadiscono così la necessità di un dialogo con il territorio come occasione di scambio culturale in un affascinante incrocio di punti di vista e discipline.

Cristina Costanzo